

Consulenza linguistica | [OPEN ACCESS](#)

Una sudata risposta?

SOTTOPOSTO A PEER REVIEW

Cristiana De Santis

PUBBLICATO IL 17 giugno 2024

Quesito:

Varie domande arrivate in redazione ci chiedono precisazioni sull'uso del verbo *sudare*: può essere usato come verbo transitivo (ed eventualmente in forma passiva)? Può essere usato con il pronome riflessivo?

Una sudata risposta?

Il verbo *sudare* in italiano è normalmente usato come **verbo intransitivo** (monovalente), con significato di 'traspirare per lo sforzo': "ho corso e ho sudato"; il soggetto del verbo (che in questo caso è sottinteso) è animato (tipicamente un umano), l'ausiliare è avere. In posizione di soggetto possiamo trovare anche la parte del corpo che emana sudore: "gli sudano le mani": in questo caso la persona (il possessore) compare in posizione di oggetto indiretto. Dopo uno sforzo posso dire che "sono sudato" e non si tratta di una forma passiva ma di un predicato nominale, dal momento che il participio passato di sudare può essere usato come aggettivo; analogamente dirò: "ha le mani sudate". Non si dice invece "mi sono sudato" (per rispondere a Eleonora P., Alessio O., Claudio De C.), né "hai sudato le mani" (Salvatore C.). Analogamente, se ho indosso un indumento e ho sudato, dirò per esempio che "la felpa è sudata" e non che "è stata sudata" (Loredana R.).

Rientra nella costruzione intransitiva anche il modo di dire *sudare freddo*, ovvero 'provare un malessere o uno stato di agitazione in grado di provocare al contempo sudore e brividi', usato anche con valore iperbolico (per indicare una situazione di ansia).

Il verbo *sudare* può essere usato altresì con significato figurato, di 'faticare': "ho dovuto sudare per passare l'esame"; si veda anche il modo di dire *sudare sui libri* nel senso di 'impegnarsi molto nello studio'. Qui ci si ricorderà delle *sudate carte* che Leopardi lasciava per osservare Silvia intenta nei lavori femminili: una combinazione poetica che trae forza dalla figura retorica della metonimia (l'effetto, ovvero il sudore, lascia il posto alla causa, la fatica dello "studio matto e disperatissimo"). Ma l'uso figurato del termine ha una lunga storia, come attestano i dizionari dell'italiano: "sudare nelli studi" è già usato da Leonardo Bruni ([GDLL](#), s.v., 4); in una delle sue lettere, Pietro Aretino scriveva: "Vi faccio porgere una mia nuova fatica, la quale è *sudata*, come potete vedere, per il

vostro nome ancora” (GDLI, s.v., 7).

Oltre alla costruzione intransitiva (monovalente), il verbo *sudare* conosce una **costruzione transitiva** (bivalente), che prevede un oggetto diretto. Il significato in questo caso sarà diverso a seconda che abbiamo in posizione di soggetto un inanimato (es. “il tronco suda resina”, propriamente ‘trasuda’), o un animato. In questo secondo caso avremo espressioni con significato iperbolico:

- ‘tirar fuori’ (come nei modi di dire *sudare l’anima, sudare sangue*)
- ‘bagnare con il sudore’ (come nei modi di dire *sudare una / un paio di / ... / sette camicie*)
- ‘guadagnare con grande impegno’: *sudare lo stipendio, sudare la promozione*.

In questa ultima accezione, il verbo può essere usato in **forma passiva**: “la promozione è *stata sudata*” (anche in ambito sportivo). Il verbo, inoltre, può essere usato nella **forma pronominale**, in unione con pronome riflessivo (che in questo caso si limita a indicare l’intensa partecipazione del soggetto all’azione): “*sudarsi* la promozione / lo stipendio / il pane / la pagnotta” ecc. Frasi spesso pronunciate con orgoglio da chi è convinto che “nessuno gli abbia regalato niente”.

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con Attribution - Non commercial - Non derivatives (IT)